

# IL GIORNO DELL'ASCOLTO



## SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO (ANNO A)

7 giugno 2026

### Vangelo (Gv 6, 51-58)

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

### COMMENTO

Nel cuore della solennità del Corpo e Sangue di Cristo, il Vangelo di Giovanni ci consegna parole forti e sorprendenti di Gesù: “Io sono il pane vivo, disceso dal cielo”. Gesù non offre soltanto un insegnamento o un esempio morale: offre se stesso. Il pane eucaristico è la sua vita donata per il mondo. Per questo insiste: “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui”. A molti ascoltatori queste parole sembrano difficili. Anche oggi l'Eucaristia rischia di diventare un gesto abituale, quasi scontato. Invece Gesù ci invita a riconoscere che nella comunione egli entra davvero nella nostra vita e ci unisce profondamente a lui. Non si tratta di una presenza simbolica soltanto: il Signore si dona perché possiamo vivere della sua stessa vita.

Nel linguaggio biblico, “mangiare” significa accogliere fino in fondo. Nutrirsi. Lasciare che ciò che si mangia diventi parte di noi. Così l'Eucaristia non è qualcosa da “consumare”, ma una relazione che trasforma. Ricevere il Corpo di Cristo significa imparare a vivere come lui: spezzare la vita, portare i pesi degli altri, costruire comunione, perdonare, condividere.

Per questo il Vangelo ha un forte valore comunitario. Non possiamo ricevere l'unico Pane e restare divisi, chiusi o indifferenti. L'Eucaristia costruisce la Chiesa. Ogni volta che ci raduniamo attorno all'altare, il Signore ci ricorda che siamo fratelli e sorelle, chiamati a prenderci cura gli uni degli altri. Una parrocchia che celebra l'Eucaristia ma non cresce nella fraternità rischia di non comprendere fino in fondo il dono ricevuto.

Questo Vangelo ci provoca anche come comunità cristiane: le nostre liturgie aiutano davvero a incontrare Gesù vivo? Le nostre relazioni parlano di comunione o di distanza? Chi entra nelle nostre assemblee percepisce accoglienza, condivisione, attenzione ai più fragili?

L'Eucaristia ci domanda di passare dall'altare alla vita. Il Pane spezzato diventa stile di comunità: meno individualismo, più ascolto; meno giudizio, più misericordia; meno abitudine, più gratitudine.

# IL GIORNO DELL'ASCOLTO



## DOMANDE PER IL CONFRONTO

Quando partecipo all'Eucaristia, mi lascio davvero trasformare dal Signore che si dona?

In che modo la nostra comunità può diventare segno più concreto di comunione, accoglienza e condivisione?

## ORAZIONE

O Padre, che vuoi la misericordia più che i sacrifici e accogli i peccatori alla tua mensa, fa' che la nostra vita, trasformata dal tuo amore, si apra con totale dedizione a te e ai fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.